

ch' egli mise in campo varie querele e doglianze contra del Papa, le quali si leggono ne gli Annali Ecclesiastici, e a tutte savia- mente rispose Papa Innocenzo. In somma andarono in fascio tutte le speranze della Pace, e si tornò a fare preparamenti di guerra. Di grandi vessazioni ebbe in Roma il Pontefice Inno- cenzo da i Mercatanti Romani, che aveano prestate al defunto Papa Gregorio IX. sessanta mila Marche d' argento, e voleano essere soddisfatti. Continuava intanto la guerra nella Marca di Trivigi, o sia di Verona. (a) Ricciardo Conte di S. Bonifa- zio, co i Mantovani conquistò Gazo, Villapitta, e S. Michele, Castella de' Veronesi. Ma Eccelino co' Padovani, Vicentini, e Veronesi venne all' assedio del Castello di San Bonifazio, spet- tante ad esso Conte (b). V' era dentro il di lui Figliuolo Leo- nifio fanciullo, Nipote del suddetto Eccelino. S'interposero per- sone religiose ed amici comuni per l' accordo, e fu conchiuso di rilasciar quel Castello ad Eccelino, e che Leonifio con tutti i suoi se ne uscisse libero: il che fu eseguito. Fece Eccelino di molte carezze e regali al giovinetto, che era suo Nipote, e lasciollo ire con sicurezza, dove gli piacque. Sotto mendicati pretesti in quest' Anno esso Eccelino nel dì 4. di Giugno nella pubblica Piazza di Padova fece decapitare Bonifazio Conte di Panego, nobile Veronese di gran riguardo: il che fu di gran dolore e terrore al Popolo Padovano, persuaso che il Tiranno avesse le- vato di vita un innocente. Parimente in Verona per ordine suo (c) furono atterrate le case e torri di varj Nobili, ch' egli chiamava traditori; ed alcuni ne fece anche morir ne' tormen- ti, prendendo con ciò maggior baldanza contra de' Nobili e Plebei. Perchè i Bolognesi non osservarono i patti giurati nel precedente Anno, col non rilasciare i prigionieri di Parma (d), anche i Parmigiani ritennero i prigionieri Bolognesi, e li ferrarono in uno steccato di legno fatto presso le mura della Città, con farli stare a ciel sereno. Entrò in quest' Anno ostilmente nel ter- ritorio di Milano (e) Arrigo, o sia Enzo Re di Sardegna, Fi- gliuolo naturale di Federigo Imperadore, per impedire, che il Comune di Milano non fabbricasse la Motta di Marignano, che era un' alzata di terra fatta a mano per fabbricarvi sopra un Ca- stello. Accampossi in Sairano. Allora con tutte le forze loro vennero i Milanesi, e il costrinsero a ritirarsi con poco gusto e molta vergogna. In lor soccorso avea spedito il Popolo di Pia- cenza secento cavalieri, che stettero a Lodi vecchio. Per que-
sta

(a) *Parif. de
Creta An-
nal. Veron.
Tom. 8.*

(b) *Roland.
lib. 5. c. 114.*

(c) *Monachi
Patavinus
in Chronic.*

(d) *Chronica
Parmense
Tom. 9. Rer.
Italic.*

(e) *Chronica
Placentin.
Tom. 16.*

*Rer. Italica.
Annales
Mediolan.
Tom. 16.*

*Rer. Italica.
Gualvan.
Flamma
Manip. Flor.*